

Claudio Ricci



Associare i Siti UNESCO

“Una Bella Storia Italiana” (1997-2022)



Foto, “particolare”, da www.altalex.com
(*La tutela dell'immagine dei beni culturali*)



Claudio Ricci

Ci sono alcune storie italiane che meritano di essere raccontate. Sono quelle avventure, da pionieri, che solo dopo “molti anni” ti accorgi di quanto valgono. Meriterebbero un redattore ben più adeguato di me perché costruite da bellezza creativa e umanesimo.

I fatti, lungo la continuità storica del tempo, come ben direbbe Jacques Le Goff, ci portano a Vicenza, i luoghi dell’armonia palladiana, dove capisci che la bellezza é nella semplicità divina delle proporzioni, fra elementi d’architettura e “paesaggi quotidiani”.

Siamo nel 1995 e ventitré anni prima, a Parigi, era nata la “Lista del Patrimonio Mondiale”. L’UNESCO aveva, con la Convenzione del 1972, “sollecitato” la “comunità internazionale” a tutelare il patrimonio culturale, naturale e, dal 2003, anche immateriale.

Furono sette le città italiane (Alberobello, Andria, Capriate San Gervasio, Ferrara, Matera, Ravenna e Vicenza) a intuire l’importanza di mettere insieme i Siti UNESCO del Paese, perché la bellezza si eleva a eredità solo se viene condivisa fra persone e luoghi.

Due anni dopo la luminosa idea, il 15 ottobre 1997, si costituisce l’Associazione oggi denominata “Beni Italiani Patrimonio Mondiale”. Mario Bagnara, colto amministratore della città di Vicenza, svolse il ruolo di primo presidente, ora padre nobile del sodalizio.

Claudio Ricci

In questo “omaggio”, ispirato a brevità, non entrerò in aspetti tecnico scientifici (da me declinati in altri scritti su www.claudioricci.info) e nemmeno tenterò l’elenco dei progetti realizzati dall’Associazione che potrete consultare su: www.patrimoniomondiale.it.

Mi interessa, invece, raccontare il senso culturale, di questa “bella storia italiana”, citando i presidenti Mario Bagnara, Gaetano Sateriale, Giacomo Bassi, Alessio Pascucci, Massimo Guidi e il coordinatore, del “Comitato tecnico scientifico”, Carlo Francini.

La bellezza in Italia dilaga e nasce “tutta armata”, come citava Federico Zeri, dai tanti luoghi d’unicità dove tutte le diversità culturali le puoi “percepire”, come unite a mosaico, viaggiando “dal sud al nord” del Paese. Un viaggio ben guidato dai Siti UNESCO.

L’Associazione ha avuto il merito di far conoscere, fra loro, gli Amministratori dei Siti, con eccezionale valore universale, e metterli insieme solo per fare, ben oltre le diversità, anche politiche, nobilitando il valore dell’impegno pubblico per il bello e il bene.

Nelle tante attività dell’Associazione (educative, di promozione, tecnico scientifiche, legislative e nelle relazioni istituzionali) é prevalso, sempre, il senso di costruire progetti a rete nazionale, utili ai singoli Siti UNESCO ma, al tempo stesso, all’intera Italia.

Claudio Ricci

Le attività di tutela e valorizzazione, realizzate nei Siti UNESCO, con l'attuazione dei Piani di Gestione (obbligatori dal 2002), sono “modelli utili” ai tanti luoghi della bellezza italiana, anche non riconosciuti quali Siti Patrimonio Mondiale tutelati dell'UNESCO.

Questo consapevole che i Siti UNESCO, luoghi molto noti nel mondo, sono dei “poli attrattivi” per “aree molto ampie” collegate ai Siti. Quindi, anche per la promozione, si dovrebbero utilizzare di più i 58 Siti UNESCO italiani nelle attività di sviluppo del Paese.

Quando l'Associazione iniziò il cammino, nel 1997, non molti conoscevano il tema dei Siti UNESCO. E se oggi l'argomento è molto più diffuso lo si deve, per una parte rilevante, all'Associazione con il paziente lavoro di “sostegno e attività” in tutti i Siti italiani.

L'autore del Viaggio in Italia, Johann Wolfgang von Goethe, avrebbe apprezzato il metodo Associativo di svolgere attività e incontri sempre in Siti UNESCO differenti. Ciò per condividere le diversità culturali, soprattutto immateriali e umanistiche di ogni luogo.

Alla fine rimarrà solo “comprensione e amore”, che potremmo citare in bello, bene e dignità. Conoscere tali valori, attraverso autenticità, integrità e unicità dei Siti UNESCO italiani è scoprire il senso compiuto della nostra eredità come miniera delle meraviglie.

Claudio Ricci

L'Associazione si è spesso occupata di come dotare i Siti UNESCO delle opportune risorse per la tutela di un patrimonio che “appartiene a tutta l'umanità”. E, nell'anno 2002, propose la Legge n. 77, del 2006, fra le prime esperienze di uno Stato sulla tematica.

Sono passati oltre tre lustri, da quella Legge, ancora da migliorare anche con maggiori risorse, ma essere riusciti a incardinare, su un piano legislativo, l'idea che i Siti UNESCO sono le “punte di eccellenza” del patrimonio italiano è stato un passo molto rilevante.

L'Associazione ha, con puntualità, dato assistenza ai Siti UNESCO nell'elaborazione dei Piani di Gestione (realizzati, soprattutto nei “piccoli comuni”, con le risorse della Legge n. 77/2006) e consigliato coloro iniziavano il “complesso cammino” per candidarsi.

Sottolineo, quale contributo culturale, il lavoro per far ben intuire ai Siti che ottenere il riconoscimento UNESCO “non era il punto di arrivo ma di partenza”. Infatti dopo il “titolo” UNESCO si devono includere le componenti locali per un piano di lungo termine.

Parimenti, per coloro che si candidano (il cammino è lungo 5-10 anni), bisogna chiarire che sono “solo” le comunità locali a “riconoscere” una unicità come valore da elevare a Patrimonio Mondiale. E che già essere candidati è un risultato che porterà benefici.

Claudio Ricci

L'Associazione, per sua natura, ha creato “legami solidi”, anche di amicizia, fra Sindaci e Presidenti di Enti, quali “soggetti responsabili” dei Siti UNESCO, armonizzando anche i rapporti fra piccoli e grandi, Comuni ed Enti, “tutti uguali” per i valori UNESCO.

Una esperienza che potremmo definire di “dignità culturale” dove, di fronte alla bellezza italiana, che Antonio Paolucci definisce “il riflesso in terra della Gerusalemme celeste”, non si misura la quantità di meraviglia ma la qualità emozionale che “emana”.

Quando l'Associazione cominciò il suo cammino, nel 1997, i Siti UNESCO italiani erano 27 (in quell'anno vennero iscritti ben 10 Siti). Ora sono, come noto, 58. Siamo al primo posto al mondo (in totale se ne contano 1154) seguiti da: Cina (56); Germania (51).

Da Statuto sono parte dell'Associazione i “soggetti responsabili” di tutela, valorizzazione e gestione dei beni italiani nella Lista del Patrimonio Mondiale o del Patrimonio Immateriale dell'UNESCO (secondo le Convenzioni, rispettivamente, del 1972 e 2003).

L'Associazione include oltre 50 soggetti responsabili della gestione dei Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, la “quasi totalità”, ben prospettandosi fra le principali reti d'eccellenza per la promozione del “Made in Italy” (immagine) a livello internazionale.

Claudio Ricci

Nell'ultimo periodo, malgrado i tre anni 2020-2022, con le "complessità" della pandemia e geopolitiche, l'Associazione ha continuato ad attuare numerosi programmi anche europei, attraverso l'ottima Rete delle Associazioni Europee del Patrimonio Mondiale.

Certamente le modalità Online, come ora vengono definite, per sostituire le iniziative nei Siti UNESCO con Video Conferenze, hanno diluito le esperienze umanistiche, di incontrarsi fra comunità, che erano un alto valore Associativo, speriamo da riattivare.

Prima di tratteggiare la parte conclusiva é doverosa la citazione del Segretariato Permanente (con sede in Ferrara) mirabile perno dell'Associazione che, fra le attività operative e di raccordo, cura la rivista SITI, prima cartacea e ora Online: www.rivistasiti.it.

I venticinque anni, di questa "bella storia italiana", saranno raccontati, in una pubblicazione, a cura del Segretariato Permanente e degli Organi Associativi. Mi permetto, in questa sede, soltanto tre auspici da considerare preliminari e svolti in "punta di piedi".

Primo (citando i buoni rapporti con tutti i Ministeri competenti e la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO): l'Associazione dovrebbe essere inclusa, anche utilizzando il marchio e l'acronimo UNESCO, fra le "Associazioni per l'UNESCO" attive in Italia.

Claudio Ricci

Infatti tutti i soggetti responsabili dei Siti devono, per norma, sempre utilizzare il marchio Patrimonio Mondiale UNESCO. Quindi, per coerenza normativa, il marchio UNESCO si “dovrebbe impiegare” anche quando gli stessi Siti UNESCO si Associano fra loro.

Secondo auspicio: la prospettiva che l'Associazione sia inclusa, almeno da “Osservatore Permanente” e di raccordo con il Ministero degli Esteri, nella CNIU, Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, per essere più incisiva nelle attività necessarie ai Siti.

Terzo: “sviluppare” l'Associazione trasformandola in Fondazione, nel quadro degli Enti del Terzo Settore, con attività di raccolta risorse (come la Fondazione Telethon) da destinare ai progetti dei Siti UNESCO con sistema misto pubblico, privati e Associazione.

Dopo venticinque anni e considerando il valore dei Siti UNESCO, per promuovere l'immagine italiana, con le “possibilità attrattive” anche turistiche (e gli ambiti geopolitici e di diplomazia culturale), la rete dei Siti deve trovare “maggiore attenzione statale”.

Mi congedo, assolvendo all'impegno della brevit , e senza essere stato esaustivo, con la gratitudine per aver vissuto un'esperienza da Presidente (e, prima, da Vice) di una Associazione che sublima la bellezza in strumento di elevazione umanistica ed interiore.



Claudio Ricci